



L'Arcivescovo di Catania

LA LEZIONE DELLA CROCE DI CRISTO

Discorso alla Città - Processione del Venerdì Santo

Venerdì Santo

3 aprile 2026

Carissimi fratelli e sorelle, distinte autorità,

quando la croce di Cristo attraversa le strade delle città, come avviene in molti luoghi oggi, quando il simulacro del Cristo depresso nel sepolcro e quello di Maria SS. Addolorata, passa per le strade principali, siamo tutti riportati al senso della vita e della morte in relazione a Dio. Per noi cristiani la croce dà senso alla vita, perché nel segno della croce veniamo battezzati, la poniamo nelle nostre case e nei luoghi di lavoro, persino nei luoghi pubblici, perché in essa noi crediamo che sia rivelato l'Amore mite e forte del Dio in cui crediamo. Il Dio dei cristiani non crea supplizi, non si distanzia da essi, ma Egli stesso è vittima di violenza e di ingiusti soprusi.

Già questa sera, mentre contempliamo la croce vuota dalla quale Cristo è stato depresso, riceviamo una forza della quale ha bisogno tutti coloro che si sentono forti e tutti coloro che sono deboli. Siamo ancora costretti a dividere in due categorie la storia dell'umanità: quelli che si sentono forti, che arbitrariamente decidono sulla vita dei popoli togliendo loro i diritti fondamentali, dichiarando guerre, servendosi dal ricatto economico per suscitare l'incendio di una guerra dalle dimensioni mondiali; di quelli che si sentono forti perché hanno un'arma in mano o in tasca, anche se hanno solo sedici anni; di quegli uomini che sono come colui che a Picanello ha accoltellato

la madre dei suoi figli in un atto che credeva di dimostrare quanto vale la forza di un uomo. Cosa è questa forza rispetto a quella della Croce di Cristo? Noi crediamo che sia vera forza solo quella che riesce a portare pace, quella che Cristo è venuto a portare nel mondo, e che si fa strada dove l'umanità resta salda nel dialogo e nella forza del diritto. Così scriveva allo scoppio della II guerra mondiale una monaca carmelitana di origine ebraica, che sarebbe partita ad Auschwitz, Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein: «Il mondo è in fiamme: l'incendio potrebbe appiccarsi anche alla nostra casa, ma al di sopra di tutte le fiamme si erge la Croce che non può essere bruciata. La Croce è la via che dalla terra conduce al Cielo [...] Il mondo è in fiamme: desideri spegnerle? Contempla la Croce: dal Cuore aperto sgorga il sangue del Redentore, sangue capace di spegnere anche le fiamme dell'inferno. Attraverso la potenza della Croce puoi essere presente in tutti i luoghi del dolore, dovunque ti porta la tua compassionevole carità».

La Croce oggi ci insegna a spegnere l'incendio del mondo con la forza disarmante delle parole di Cristo: «Rimetti la spada nel fodero, perché coloro che usano la spada, di spada periranno». Con queste parole ha voluto sottrarre i suoi dal delirio di onnipotenza che vuole fermare le armi con altre armi più potenti, ha voluto scoraggiare il ricorso a strategie che non tengono in nessun conto il diritto, ha voluto spezzare spirali di violenza che diventano uragani che si abbattono sui poveri, della Terra e anche del nostro Paese. Scrive il predicatore della Casa Pontificia, fra Roberto Pasolini. «Il mondo conosce sostanzialmente due risposte al male: la resa o la ritorsione. Gesù ne ha praticato una terza, infinitamente più difficile: l'assorbimento. Ricevere senza rimandare. Restare senza fuggire. Offrire senza pretendere di ricevere...». Riuscirà la Croce a spegnere l'incendio di violenza nei cuori? Riuscirà a spegnere gli incendi che divampano nelle nostre città? Dipenderà se dalla croce avremo imparato ciò che ci può insegnare. Questa sera la Croce di Cristo ci chiede di essere suoi collaboratori per spegnere gli incendi che divampano nel mondo, qui attorno a noi.